

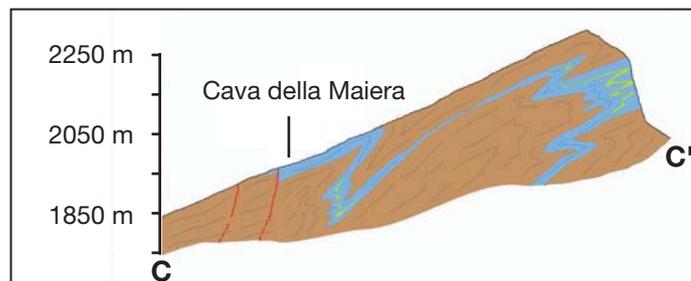
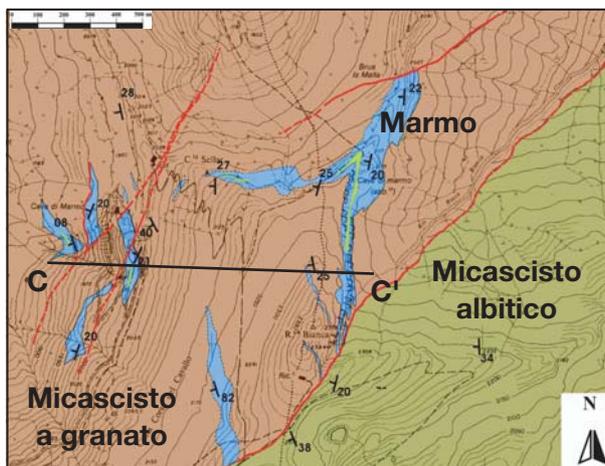
I MARMI DI ROCCA BIANCA



Risalendo la Val Germanasca, fin dai primi chilometri, è possibile vedere davanti a sé (guardando quindi verso S), la parete nord-orientale di Rocca Bianca (2379 m). Il rilievo di Rocca Bianca è costituito da rocce appartenenti al basamento pre-Mesozoico (più antico di 250 milioni di anni) dell'Unità Dora-Maira, ed il suo nome deriva dal colore bianco dei marmi che, in corrispondenza della parete, raggiungono una potenza di circa 80 metri, e che sono

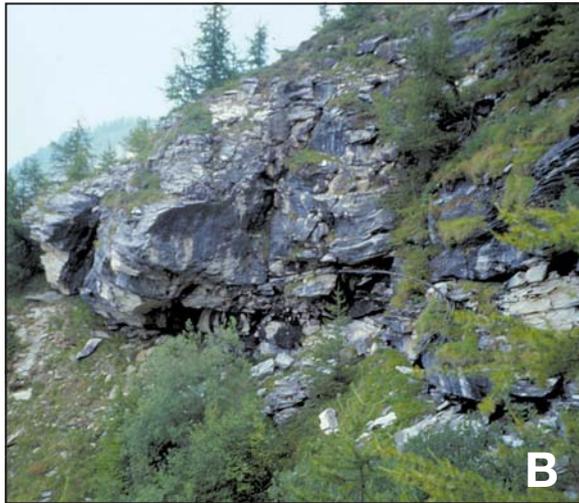
incassati nei micascisti a granato. Queste rocce sono piegate da strutture a scala chilometrica, la cui cerniera è situata in corrispondenza della parete orientale di Rocca Bianca, come evidenziato dal profilo geologico riportato in questa scheda. Questo geosito si colloca in un'area in cui sono presenti la cava di marmo attiva della Maiera, e quella abbandonata di Rocca Bianca. Esso è caratterizzato oltre che da un interesse storico connesso con l'attività estrattiva, anche dalla

complessa interazione di questa attività con i fenomeni legati ad una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante (DGPV), presente in corrispondenza del pendio occidentale di Rocca Bianca. In quest'area la DGPV genera forme molto significative e caratteristiche.



Carta geologica e profilo geologico lungo la traccia CC' (da Ghelli A. 2003, modificati).

LA DEFORMAZIONE GRAVITATIVA DI ROCCA BIANCA



Le Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV) sono fenomeni di movimento in massa che coinvolgono in genere aree maggiori rispetto alle frane, arrivando ad interessare interi versanti. L'entità dello spostamento nelle DGPV è piccola rispetto alle dimensioni del fenomeno e la deformazione avviene lentamente, senza che si possa individuare una superficie di scorrimento continua. Le Deformazioni Gravitative Profonde di Versante sono state recentemente riconosciute come agenti che generano forme determinanti sia in ambito alpino che appenninico. Vari lavori hanno confermato l'importanza che questi fenomeni hanno nella genesi delle forme dei rilievi montuosi, come ad esempio nel caso dello spartiacque tra la Val di Susa e la Val Chisone. Il versante occidentale di Rocca Bianca è interessato da fenomeni di DGPV, le cui evidenze morfologiche sono rappresentate da sdoppiamenti di cresta (o valli di vetta) (A), da trincee (B) e da gradini di scivolamento (C).

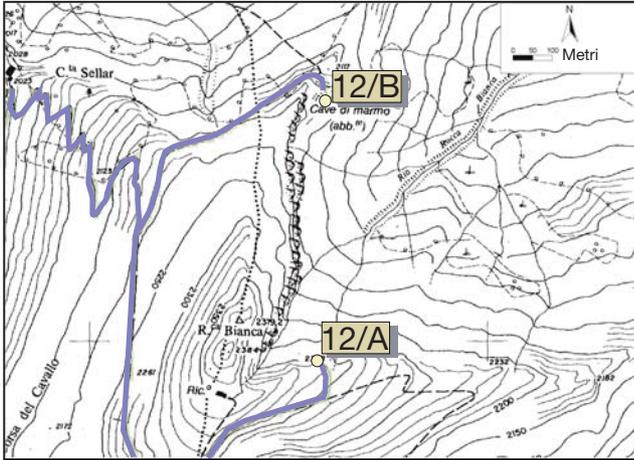
In seguito all'azione della DGPV, il versante occidentale di Rocca Bianca mostra evidenze di numerosi fenomeni di instabilità; essi sono il segno di una deformazione lenta e progressiva delle zone circostanti la cava di marmo della Maiera, dove l'intervento dell'uomo sul paesaggio e le particolari condizioni strutturali del marmo (in questa zona sono presenti anche due faglie con

movimento obliquo) sono stati determinanti per lo sviluppo di alcuni fenomeni franosi nel passato.

Attualmente la porzione di pendio a monte della cava è in frana, come è evidenziato da settori in forte contropendenza con gli alberi che presentano i tronchi curvi con concavità rivolta verso monte (D), segno di una crescita su di un terreno instabile.



PUNTI DI OSSERVAZIONE



Arrivando da Torino si percorre la S.S. n.23 del Sestriere fino a Perosa Argentina, dove si prende la strada provinciale della Val Germanasca. Una volta giunti a Prali Ghigo, si prosegue lungo la strada che dalla piazza antistante all'Hotel delle Alpi, porta alla frazione Indiritti. Poco prima di arrivare ad Indiritti (e dopo l'ultimo tornante della strada) si gira a sinistra su di una strada sterrata, da percorrere fino allo slargo davanti all'entrata della cava di marmo della Maiera. Dalla cava della Maiera si prosegue a piedi fino a Colletta Sellar (10 minuti circa), girando poi a destra sulla mulattiera n. 205 che porta in direzione dei Tredici Laghi. Dopo 1 ora di cammino si gira a sinistra in corrispondenza del Colle della Balma, e si prende il sentiero n. 202 che scende verso la Conca Cialancia. Dopo 10 minuti si raggiunge la testata della valle del Rio di Rocca Bianca, ed il punto di osservazione A. Da questo punto di osservazione, guardando verso W, si ha una panoramica sulla parete orientale di Rocca Bianca. Si possono vedere grandi pieghe evidenziate dai livelli di metabasiti incassati nei marmi ed a NW, usando un binocolo, la cava abbandonata di Rocca Bianca (fronti di coltivazione del marmo e resti degli edifici costruiti con il marmo della cava). *Il punto di osservazione A è facilmente accessibile con una camminata su mulattiere e sentieri ben segnalati e percorribili da tutti in piena sicurezza. A nord del punto di osservazione si deve però prestare attenzione a non scivolare in uno strapiombo di diversi metri.*



Cava di Rocca Bianca



Panoramica e dettaglio della cava di marmo di Rocca Bianca.

12

PUNTI DI OSSERVAZIONE

Da Colletta Sellar si prende la mulattiera n. 205 che porta in direzione dei Tredici Laghi. Dopo 40 minuti di cammino si abbandona la mulattiera e si gira a sinistra prendendo un sentiero (piuttosto esposto in alcuni punti) che in 20 minuti porta fino alla cava abbandonata di Rocca Bianca, ed al punto di osservazione B. Da questo punto si possono osservare le scritte incise dai cavaatori sui fronti di coltivazione, che riportano l'intestatario della concessione mineraria e l'anno in cui essa è iniziata, a testimonianza dell'attività storica della cava di Rocca Bianca. È inoltre possibile avere una panoramica della cengia artificiale (in tratteggio rosso) costruita in corrispondenza del versante orientale di Rocca Bianca (in alto a



Scritte incise dai cavaatori sui fronti di coltivazione.



destra). Sono riconoscibili alcune delle tecniche usate in passato per estrarre il marmo. Da questo punto di osservazione è inoltre possibile vedere i resti degli edifici (tutti costruiti con il marmo della cava) usati come dimora dai cavaatori o come ricovero per le attrezzature (in basso a destra).

Per raggiungere il punto di osservazione B è necessario percorrere un sentiero a tratti molto esposto, che non può essere affrontato senza adeguata attrezzatura da escursionismo. Una volta giunti nella cava di Rocca Bianca si deve prestare molta attenzione nel percorrere la cengia artificiale lungo la quale si sviluppava la cava.

LA CAVA STORICA DI ROCCA BIANCA



Blocco semilavorato nel piazzale della cava abbandonata di Rocca Bianca.



Le statue della facciata di Palazzo Madama a Torino sono state realizzate con il marmo di Rocca Bianca.

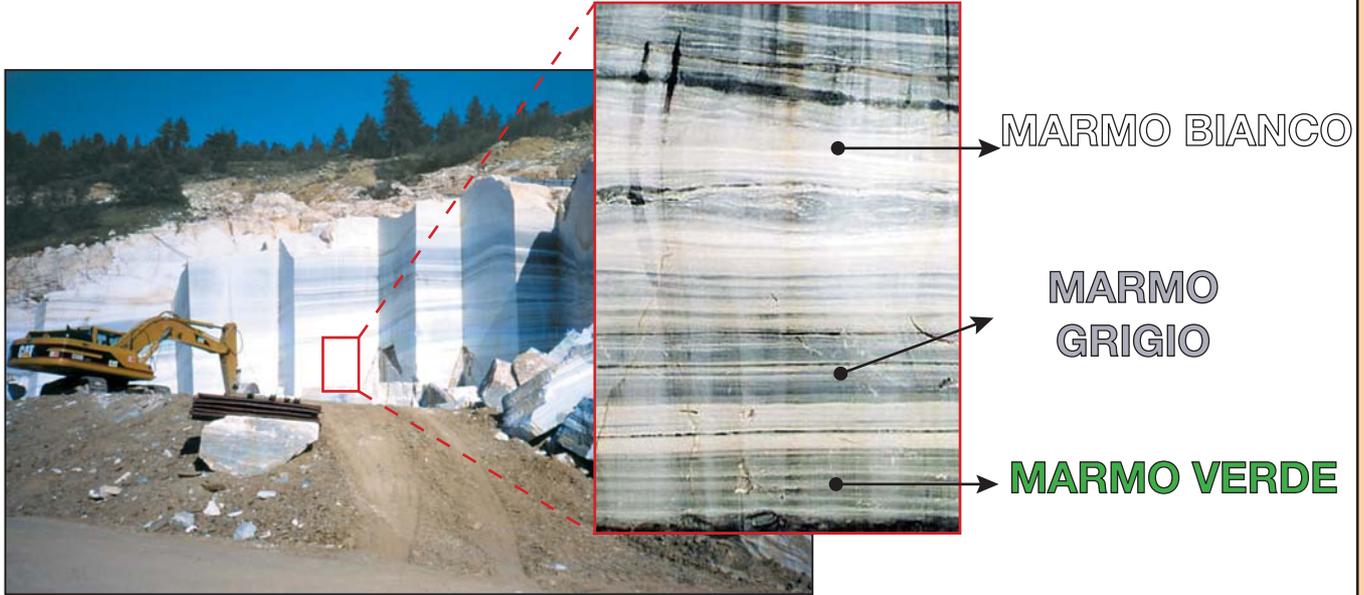
Il marmo della Val Germanasca è conosciuto e apprezzato in Piemonte a partire dalla fine del 1500. Esso veniva coltivato in diverse cave, delle quali la più importante (per dimensioni e quantità di materiale prodotto) era quella di Rocca Bianca. Lo sfruttamento del marmo di Rocca Bianca è proceduto in modo estremamente discontinuo nei secoli, alternandosi con periodi di abbandono totale delle coltivazioni. La data più antica alla quale far risalire l'inizio dei lavori è il 10 agosto 1584, ma l'utilizzo del marmo in Val Germanasca potrebbe avere origini ancora più antiche (a partire forse dal 1378). L'ultima fase di attività dovrebbe risalire al 1968, considerato che è la data più recente incisa sui fronti di cava.

Per il trasporto del marmo a valle, furono costruite due strade: la prima costeggiava il Rio di Rocca Bianca e serviva altre due cave di marmo attive presso i Poet Superiore ed Inferiore; essa servì alle condotte dei marmi per lizzatura¹ fino ai primi decenni del XVIII secolo per poi essere progressivamente abbandonata dopo la costruzione della seconda strada, che fu ultimata nel 1832. Nel 1927 fu poi realizzato un piano inclinato, visibile in parte ancora oggi, che, con un dislivello di 800 metri ed una lunghezza di 3 chilometri, raggiungeva prima l'abitato di Crosetto e poi il fondovalle. L'antica cava è posta lungo il versante nord orientale di Rocca Bianca, e si allunga con andamento Nord-Sud tra le quote 2110 e 2140 metri. La coltivazione è iniziata dai settori più settentrionali (dove sono evidenti dei gradoni alti circa 1 metro), per spingersi poi verso le porzioni meridionali della cava, mediante la costruzione di una cengia. Dalla cava di Rocca Bianca veniva estratto un marmo bianco statuario, con il quale furono realizzate numerose opere in Torino e provincia. Le più importanti sono le basi ed i capitelli per le 176 colonne e le statue di Palazzo Madama (1675) ed il mascherone in chiave all'arco del portale in pietra di Palazzo Carignano (1681).

¹ Sistema di trasporto del marmo. I blocchi venivano assicurati ad una slitta e fatti scorrere su piani inclinati.

VARIE - OSSERVAZIONI

Dal 1981 il marmo di Rocca Bianca viene estratto in corrispondenza del versante occidentale del rilievo di Rocca Bianca, nella cava della Maiera. Il marmo estratto in questa cava è caratterizzato da un'alternanza di livelli bianchi (carbonatici puri), verdi (dovuti alla presenza di piccoli cristalli di tremolite), e grigi (dovuti a riduzioni di grana della calcite, per effetti legati al metamorfismo). Il marmo bianco viene invece scartato a causa della sua eccessiva fratturazione.



I fronti meridionali della cava della Maiera con un particolare del materiale estratto. Sono stati evidenziati i vari tipi di marmo presenti in cava.

Riferimenti bibliografici:

Ghelli A. (2003) - Studio geologico - strutturale e caratterizzazione geomeccanica dei Marmi di Rocca Bianca. Tesi di laurea inedita, 163 pp.

Documenti grafici e iconografici di Alessandro Ghelli.

Appunti di viaggio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

